

L'INTERVISTA Bagnasco (Cei)
**«Macché divisioni
La Chiesa è unita
Scrivetelo, però...»**

Stefano Zurlo
nostro inviato a Bresso (Milano)

■ La messa è appena finita e il Papa è già andato via, ma un gruppo di pellegrini lo riconosce gli chiede la foto di diritto. Il cardinale Angelo Bagnasco posa soddisfatto. E i cronisti del *Giornale*, con tanto di pass al collo, ne approfittano per raggiungerlo.

Eminenza...

«Chi sei?». Il presidente della Cei, il numero uno dei vescovi italiani, gira l'accreditato e controlla nome e foto: «Scrivete pure, voi giornalisti, ma scrivete queste cose», e col dito indica il pratone che si sta svuotando.

**Fuori testo
Il Papa era
così contento
che ha parlato
a braccio**

Eminenza, invece anche oggi sui giornali tornano i corvi. Continua la guerra dentro la Chiesa?

Il cardinale sorride: «Ma vi pare che esistano davvero queste divisioni fra di noi? Ma ci avete osservato?», e nel dirlo muove in modo eloquente le mani, quasi a voler sottolineare che certi temi nella sua scala gerarchica non vengono certo ai primi posti.

Si aspettava questo bagno di folla?

«Avete visto anche voi la partecipazione. La Chiesa è popolo non è élite. Qui c'era il popolo».

Il Papa sarà contento. Cosa vi siete detti?

«Non gli ho ancora parlato, lo vedrò fra poco a pranzo. Ma posso assicurare che Benedetto XVI è felice dell'andamento di queste

giornate. E questo lo si capisce da un dato piccolo ma molto interessante, una spia che si accende solo in certi casi: il Papa è andato spesso fuori testo».

Fuori testo?

«Sì, in molte occasioni ha improvvisato, ha aggiunto sue considerazioni ai discorsi scritti, preparati in precedenza. E questa libertà significa che il Papa si sentiva a suo agio, a casa, in mezzo a questa folla immensa. E ha tenuto discorsi bellissimi, come quello di venerdì sera alla Scala».

Tre giorni dedicati alla famiglia. E poi?

«E poi la famiglia va aiutata. Sul piano spirituale. E su quello economico».

Un'altra famiglia preme per una benedizione. L'auto, scortata da due moto dei carabinieri, ha già il motore acceso. Scola e Bertone lo stanno aspettando in Arcivescovo: «Miraccomando, scrivete bene». L'arcivescovo di Genova si allontana per qualche istante. Poir torna e saluta come un parroco qualunque: «Ciao ragazzi». E, nel pronunciare le parole, assesta rapido un buffetto sulla guancia.

